

# I tedeschi non riusciranno a strapparmi i miei figli

«Nel cuore dell'Europa, un ente di assistenza sociale abusa dei suoi poteri e tenta di vietare ai minorenni con doppia nazionalità e con genitori divorziati di lasciare il Paese», accusa l'italiana che, separatasi dal padre dei suoi due bambini, si è trasferita con loro da Monaco a Milano, inseguita da un mandato di cattura internazionale per sottrazione di minori. «Adesso è sospeso per una mediazione in corso con il mio ex marito. Dopo, chissà...»

di **Francesca Serva**  
Milano, aprile.

Da più di due anni Marinella Colombo vive con l'angoscia di perdere i suoi due figli di 6 e 10 anni, e di non rivederli mai più. Il suo incubo è che vengano rimpatriati in Germania, dove sono nati e vissuti fino all'estate scorsa, e dati per sempre in affidamento a una famiglia tedesca. Da più di due anni Marinella, 47 an-

la relazione si incrina: «Avevamo valori diversi. E poi quando ho scoperto che Jörg aveva un'amante, ho chiesto la separazione». Così Marinella e Jörg si accordano: lei rimane con i figli e provvede al loro mantenimento, lui va via di casa e li vede ogni 15 giorni e durante le vacanze.

«Il calvario è iniziato un mese dopo che il mio ex marito è andato via. Un giorno si presenta alla porta una socialpedagoga dello Jugendamt. Entra in casa e comincia a ispezionare tutto.

Non contenta, prende i bambini e li sottopone a turno a un interrogatorio di un'ora a porte chiuse. Da allora io e i miei figli siamo stati oggetto di pesanti ingerenze e discriminazioni da parte dei funzionari dello Jugendamt che, di fatto si comporta come un terzo genitore. Fin dall'inizio hanno cercato un pretesto per togliermi i bambini». Ma Marinella si rende conto della situazione solo quando nel 2008 decide di trasferirsi a Milano per lavoro: «La mia ditta in Germania chiude, ma in cambio mi viene offerta un'ottima occasione a Milano. Quindi lo comunico al mio ex marito, impegnandomi a portargli i figli una volta al mese e a permettergli di visitarli a Milano».

Ma il padre non accetta e si rivol-

ge al tribunale, che nomina due curatori e uno psicologo dello Jugendamt. «I bambini erano sottoposti a continue visite degli esperti. I colloqui, ai quali mi hanno sempre impedito di partecipare, duravano ore. E quando cercavo di protestare perché i bambini non ne potevano più, mi accusavano che criticare gli esperti non era un atteggiamento collaborativo, facendomi capire che, se non stavo zit-

ta, mi avrebbero tolto i bambini». Poi il 24 giugno arriva la sentenza: il giudice nega a Marinella il trasferimento: «Le motivazioni, che si basano sui pareri negativi degli esperti, sono assurde: da un lato dicono che non ho reso credibile "la necessità di dover tornare a Milano per lavoro", dall'altro hanno scritto che temono "che a causa di un immediato trasloco in Italia i minori ne trarrebbero gra-

## “Lo Jugendamt fu fondato nel '39 da Himmler”

ni, sta lottando contro lo Jugendamt, l'Ufficio tedesco di assistenza ai minori fondato dal gerarca nazista Heinrich Himmler nel 1939 che, come è emerso da centinaia di petizioni giunte al Parlamento Europeo, abusando dei propri poteri tenta di impedire che i bambini con doppia nazionalità lascino la Germania in caso di separazione o di divorzio dei genitori.

Tutto è cominciato quando, alla fine del 2006, Marinella decide di separarsi dal marito Jörg Tobias Ritter: «Ci siamo conosciuti nel 1995», racconta, «e dopo due anni ci siamo sposati a Taufkirchen, vicino a Monaco di Baviera, dove sono rimasta a vivere e dove ho aperto una ditta di abbigliamento. Dal nostro matrimonio sono nati Massimo e Giuliano [nomi di fantasia, ndr]». Ma purtroppo

## Centinaia di casi simili

## L'indirizzo web contro queste ingiustizie



...RACCONTANO

**CEED - COMUNICATO / Aprile 2009 / Lo JUGENDAMT SUL BANCO DEGLI ACCUSATI**  
Caso Balbo contro il tristemente famoso JUGENDAMT della città di Münster - vedere ["more"](#)  
(Milano/JOK: mc) - Per una volta si terrà un processo contro lo JUGENDAMT senza che prima sia dovuto morire un bambino. Per una volta si tratterà di trovare il capro espiatorio, ma di dimostrare i metodi sleali e disonesti di questa istituzione. Una buona occasione per capire come è difficile opporsi a questa istituzione che minaccia la famiglia, i bambini e la costruzione dell'Europa negli stessi termini in cui era stata costruita.

Il Ceed ([www.jugendamt-wesel.com](http://www.jugendamt-wesel.com)) è l'associazione che denuncia gli abusi compiuti contro i genitori non tedeschi dallo Jugendamt. I funzionari di questo Ufficio tedesco di assistenza ai minori tentano di impedire che i bambini con doppia nazionalità lascino la Germania.

## Anche un papà napoletano si ribella

## “E a me il Tribunale di Brema impedisce perfino di salutarli”

La storia di Antonio Orlando (a sinistra), 42 anni, originario di Acerra, in provincia di Napoli, ha dell'incredibile. Dall'ottobre del 2006 non può più vedere né sentire i suoi figli (a destra),

Giuseppe Luca, 12 anni, e Pia Sophie, 9 anni, a causa di circa 40 false denunce presentate in Germania per molestie, stalking, sottrazione di minori, tutte decadute nel 2009. «Tutto è cominciato nel 2005 a Brema. La mia ex convivente, Heike Ludewigs, mi aveva



## TUTTO COMINCIO' NEL 2006

Milano. Marinella Colombo, 47 anni, separata dal marito Jörg Tobias Ritter dalla fine del 2006, è fuggita dalla Germania con i suoi due figli (a destra), Massimo, 10 anni, e Giuliano, 6. Ma le autorità tedesche hanno chiesto il rimpatrio dei minori.



**"HANNO 10 E 6 ANNI:  
NON POSSONO TOGLIERMELI"**



fatto credere che mi avrebbe raggiunto in Italia, dove avevamo deciso di trasferirci. Io in vista del trasferimento avevo venduto le mie due gelaterie. Ma quando sono andato a prendere lei e i bambini all'aeroporto non si è presentato nessuno. Da quel giorno sono iniziate a piovirmi addosso decine di false denunce tedesche. L'obiettivo era chiaramente quello di farmi passare per un criminale, per tenermi lontano dai miei

bambini». Disperato, Antonio porta in Italia i suoi figli e si rivolge a un giudice italiano, credendo di poter ottenere giustizia. Ma il Tribunale di Napoli li rimanda in Germania. Oggi se Antonio per caso incontra i figli per strada deve far finta di non conoscerli: «Se mi vengono incontro gli devo girare le spalle. La sentenza mi vieta di avere contatti con loro fino al 2010». E non è finita qui. Il Tribunale di Breme con un provvedimento del 26

agosto 2008 vieta persino ai nonni paterni di incontrare i nipotini che non vedono da tre anni. Nel documento è scritto che la richiesta dell'incontro da parte dei nonni viene respinta «per il bene dei bambini». «La volontà dello Jugendamt e dei giudici tedeschi», conclude l'uomo, «è di recidere il ramo italiano della loro vita. Vogliono che i miei figli si dimentichino di avere un padre italiano. È uno scandalo nel cuore dell'Europa». (F.S.)



vi danni evolutivi". Anche i pareri erano poco credibili: per il curatore i bambini dovevano restare in Germania perché in Italia non sarebbero stati accettati per l'accento tedesco».

Marinella allora decide di ricorrere in appello: «Ma il giudice respinge il ricorso e mi consiglia a voce di trovarmi un altro lavoro». È in quel momento che Marinella capisce che la strategia per toglierle i bambini è in

## **“Il loro rimpatrio era stato stabilito il 9 dicembre...”**

atto: «Prima o poi mi avrebbero tolto l'affido. Anche il Ceed, l'associazione di genitori, nonni e figli vittime di sottrazioni internazionali di bambini a cui mi sono rivolta, ha confermato che il mio non era un caso isolato. Centinaia di genitori stranieri, soprattutto polacchi, che volevano riportare i figli in patria pur assicurando di mantenere i contatti con il genitore tedesco, non ci sono riusciti. Le mamme straniere vengono fatte passare per pazze e i padri stranieri per criminali. Così i figli vengono dati al genitore tedesco o in affido a famiglie tedesche. Insomma, l'unica soluzione a quel punto era abbandonare la Germania. I miei bambini erano terrorizzati: io potevo mai restare lì a guardare che me li rovinassero?».

Quindi Marinella decide di fuggire in Italia: il 14 settembre 2008 arriva a Milano con i figli. Ma a ottobre viene a sapere che la polizia la sta cercando: «Il 27 mi costituisco e scopro che su di me c'è un mandato di cattura internazionale. Ma la cosa strana è che il mandato è stato spiccato in Germania il 24 agosto, cioè mentre i bambini erano in vacanza con il padre e io ero ancora a Monaco. Ciò significa che aspettavano il mio primo viaggio in Italia

per accusarmi di sottrazione di minori e arrestarmi. Un disegno perfetto per dire che ero una criminale e per togliermi i figli. Fortunatamente la sezione penale del tribunale di Milano ha respinto la richiesta di estradizione per sottrazione di minori». Ma il 9 dicembre 2008 il Tribunale dei minori dispone il rimpatrio dei piccoli in Germania. «Così da quella data li ho tenuti nascosti a casa di

amici. Per quattro mesi non li ho potuti vedere, né a Natale, né a Capodanno. Due setti-

mane fa però ho ottenuto una sospensione dell'esecuzione del decreto, perché c'è in corso una mediazione con il padre. Finalmente i bambini sono ritornati a casa da me e hanno potuto riprendere la scuola. Ma se l'accordo salta, i miei figli torneranno a essere ricercati. E se vengono mandati in Germania, io verrò cancellata dalla loro vita».

La storia di Marinella Colombo ha destato interesse anche a livello politico: Emanuela Baio, senatrice del Pd, ha infatti presentato un'interrogazione parlamentare. Stando al racconto di Marinella e dei firmatari della petizione al Parlamento Europeo, lo *Jugendamt* sta attuando una «germanizzazione» dei bambini con doppia nazionalità.

## **“...per questo io li ho tenuti nascosti fino all'accordo”**

«Perché? Semplice», spiega Olivier Karrer, fondatore del Ceed, che non vede il figlio da più di dieci anni. «La Germania ha seri problemi di natalità. Si calcola che nel 2050 i tedeschi passeranno dagli attuali 80 a 66 milioni». Intanto le vite di Marinella, Massimo e Giuliano sono appese a un filo: «Farò ricorso. Ma l'Italia deve sapere quello che succede in Germania».

**Francesca Serva**